

Giacomo Calore

Uniwersytet Jana Pawła II w Krakowie

calore.giacomo@gmail.com

ORCID: 0000-0002-9590-4234

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/TiCz.2025.010>

Alcune profonde somiglianze nell'approccio cristologico al concetto di persona di Alois Grillmeier e Joseph Ratzinger

Streszczenie. W swoim dziele *Gesù il Cristo* Alois Grillmeier cytuje przemówienie Josepha Ratzingera zatytułowane: *Il significato di persona nella teologia*. Obaj autorzy przedstawiają tę samą analizę chrystologicznego pojęcia osoby użytego na Soborze Chalcedońskim, którego cechą charakterystyczną jest jego odróżnienie od natury w obronie *humanum* Chrystusa. Analizując inne ich prace, staje się jasne, że Grillmeier i Ratzinger wykorzystują tę chrystologiczną koncepcję osoby do rozwijania współczesnej antropologii. Metoda porównawcza i analityczno-krytyczna została zastosowana do publikacji dwóch autorów, aby stworzyć syntezę wspólnych elementów dotyczących hermeneutyki chalcedońskiego pojęcia osoby oraz wynikających z niego antropologicznych wniosków. Celem artykułu jest wykazanie właśnie niektórych intelektualnych podobieństw między Grillmeierem i Ratzingerem w tym temacie.

Słowa kluczowe: osoba, natura, dogmat chalcedoński, antropologia, analogia katalogiczna.

Abstract. Some deep similarities in Alois Grillmeier and Joseph Ratzinger's Christological approach to the concept of the person. In his work *Gesù il Cristo* Alois Grillmeier cites a speech by Joseph Ratzinger entitled: *Il significato di persona nella teologia*. Both authors present the same analysis of the Christological concept of person used at the Council of Chalcedon, whose defining characteristic is its distinction from nature in defence of the *humanum* of Christ. Analysing their other works, it becomes clear that Grillmeier and Ratzinger use this Christological concept of person to develop a contemporary anthropology. A comparative and analytical-critical method was applied to the publications of both authors in order to create a synthesis of common elements concerning the hermeneutics of Chalcedonian concept of person and the anthropological conclusions derived from it.

The aim of the article is to demonstrate some of the intellectual affinities between Grillmeier and Ratzinger on this topic.

Keywords: person, nature, Chalcedonian dogma, anthropology, catalogical analogy.

INTRODUZIONE

Alois Grillmeier (1910–1998) è autore di una delle più importanti opere contemporanee sulla cristologia patristica, pubblicata in italiano col titolo: *Gesù il Cristo nella fede della Chiesa (Jesus der Christus im Glauben der Kirche)*¹. Alla fine del primo volume, esaminando il significato e le implicazioni cristologiche e anche filosofiche della definizione di fede del Concilio di Calcedonia (451), fa esplicito riferimento ad un testo di Joseph Ratzinger (1927–2022) del 1973 dal titolo: *Il significato di persona nella teologia (Zum Personenverständnis in der Theologie)*². Grillmeier lo cita precisamente in riferimento al concetto di persona utilizzato a Calcedonia. Dalla lettura dei due testi emerge in effetti un fondamentale accordo dei due teologi nell'analisi dell'impiego di questo termine da parte dei Padri nel 451 e ancor di più nelle conclusioni antropologiche che se ne possono trarre. La loro sintonia viene confermata se si prendono in considerazione anche altre loro opere che trattano più o meno direttamente la Persona di Cristo e il suo significato per la comprensione della persona umana.

Nel presente articolo desideriamo descrivere proprio le somiglianze nell'approccio cristologico dei due teologi al concetto di persona. Come metodo di lavoro assumiamo il confronto tra le posizioni di Grillmeier e Ratzinger a partire dai testi menzionati inerenti al Concilio di Calcedonia e allargandosi, ove necessario, anche ad altre loro pubblicazioni. Data la vastità del tema, ci concentreremo su tre punti di contatto tra le loro dottrine. Il primo è la sottolineatura della distinzione in ambito calcedonese tra persona e natura. Il secondo è l'utilizzo del concetto cristologico di persona così elaborato nella riflessione antropologica. Il terzo punto evidenzierà infine la metodologia applicata da entrambi gli studiosi nella trasposizione del concetto di persona dalla cristologia all'antropologia che chiameremo – seguendo un'espressione di Claudio Bertero – “analogia catalogica”³ o discendente.

¹ L'opera consta di più volumi; nel presente articolo faremo riferimento al primo in traduzione italiana: Alois Grillmeier, *Gesù il Cristo nella fede della Chiesa. Dall'età apostolica al Concilio di Calcedonia (451)*, vol. I/1–2, tr. E. Norelli, S. Olivieri (Brescia: Paideia Editrice, 1982).

² Cf. Grillmeier, *Gesù il Cristo*, 975. Grillmeier cita l'originale tedesco. In questo articolo faremo uso della traduzione italiana: Joseph Ratzinger, *Il significato di persona nella teologia*, in Joseph Ratzinger, *Dogma e predicazione*, tr. G. Poletti (Brescia: Queriniana, 2018³), 173–189. Il testo è la trascrizione di una relazione tenuta ad un congresso sulla comprensione della persona nella pedagogia e nelle scienze affini.

³ Claudio Bertero, *Persona e comunione. La prospettiva di Joseph Ratzinger* (Città del Vaticano: Lateran University Press, 2015), 302.

Non intendiamo pertanto trattare il concetto di persona nell'insegnamento dei due teologi considerati indipendentemente l'uno dall'altro. Il nostro fine è piuttosto una breve sintesi di quegli elementi tra loro in comune che a seguito della nostra analisi dei loro testi riteniamo particolarmente profondi in quanto indicativi di una sostanziale similitudine nella comprensione di questo concetto in cristologia e in antropologia⁴. Ovviamente, l'imposizione di tali limiti ci priva di ogni pretesa circa l'esaurimento dell'argomento 'persona' in Grillmeier e Ratzinger; non escludiamo neppure l'esistenza di altre somiglianze da segnalare⁵. La nostra speranza è che i punti qui abbozzati siano di ispirazione per ulteriori ricerche sull'approccio cristologico alla concezione della persona dei due autori, nella convinzione che esso possa portare a conclusioni non banali su un tema oggi così delicato e centrale.

1. LA DISTINZIONE TRA PERSONA E NATURA A CALCEDONIA: DIFESA DELLO *HUMANUM* IN CRISTO E NOVITÀ METAFISICA

Il primo punto che affronteremo è il modo in cui Grillmeier e Ratzinger rilevano la distinzione tra i concetti di persona e natura operata a Calcedonia. In primo luogo, entrambi gli autori vi scorgono una difesa dell'umanità di Cristo contro un'interpretazione (di origine ellenistica) della fede nell'incarnazione che tendeva a mortificare più o meno marcatamente la

⁴ Per quanto riguarda il contributo di Ratzinger vale la pena ricordare che il teologo di Tubinga non ha sviluppato in modo sistematico l'idea di persona nei suoi lavori. *Il significato di persona nella teologia* è uno dei pochi testi esplicitamente ad essa dedicati; per il resto, come scrive Paolo Scarafoni, "i riferimenti a questo tema sono presenti ovunque nelle sue opere e nei suoi interventi, proprio perché esso viene concepito come una chiave di lettura, un principio ispiratore di tutta la sua teologia, antropologia e cosmologia, e quindi di tutta la visione cristiana di Dio, dell'uomo e del mondo" (Paolo Scarafoni, "«La persona» nel pensiero teologico di J. Ratzinger," *Path* 6, no. 1 (2007): 141). Per assicurarci una sguardo d'insieme sul concetto di persona il più possibile fedele alla visione di Ratzinger ci siamo appoggiati soprattutto alla pregevole opera sopra menzionata di Bertero: *Persona e comunione. La prospettiva di Joseph Ratzinger*. In essa l'autore ha analizzato con cura l'antropologia teologica di Ratzinger, passando al vaglio tutti i testi letterari da lui elaborati come teologo (non come figura istituzionale), traendone una sintesi corposa ma esaustiva. Relativamente più semplice è risultato invece lo studio del pensiero di Grillmeier il quale è notoriamente conosciuto per le sue opere espressamente dedicate alla ricerca storico-critica sul dogma cristologico nella Chiesa antica e alla sua ermeneutica, come appunto i vari volumi dell'opera (purtroppo inconclusa) *Gesù il Cristo*.

⁵ Per la scelta di concentrarci solo sulle tre somiglianze sopra elencate e non sui singoli insegnamenti sulla persona di Grillmeier e Ratzinger abbiamo coscientemente escluso altri aspetti riguardanti questo concetto nel pensiero dei due teologi – sia simili che differenti. Un loro confronto potrà essere sicuramente sviluppato in pubblicazioni future con maggiore esaustività di quanto potremmo fare in questo articolo. Il più evidente è l'idea di relazione che in Ratzinger assume un ruolo assolutamente centrale, mentre Grillmeier ne fa un uso ben più limitato (anche se un abbozzo di raffronto sulla loro posizione sulla questione lo abbiamo già presentato nell'articolo: Giacomo Calore, "Powszechne powołanie do ojcostwa w świetle relacyjnego pojęcia osoby Boskiej i ludzkiej według Jeana Galota," *Pedagogika katolicka* 30, no. 1 (2022): 42–43). Sul concetto di persona in Ratzinger esiste una vastissima bibliografia; un'ottima introduzione sono i lavori già citati di Bertero e Scarafoni come pure l'opera in lingua polacca: Bogumił Gacka, *Znaczenie osoby w teologii Josepha Ratzingera-Benedykta XVI* (Warszawa: Wydawnictwo UKSW, 2010). Per approfondire invece l'ermeneutica di Grillmeier del Concilio di Calcedonia ivi compresa l'idea calcedonese di persona nonché il suo impatto filosofico-antropologico consigliamo l'opera: Alois Grillmeier, *Mit ihm und in ihm. Christologische Forschungen und Perspektiven* (Freiburg–Basel–Wien: Herder, 1975), che raccoglie numerosi lavori dell'autore in merito.

natura umana assunta. In secondo luogo, i due teologi ritengono che la differenziazione dei due termini costituì un vero *novum* metafisico introdotto dai Padri nell'orizzonte filosofico dell'epoca. Vista la relativa complessità della questione, per aiutare il lettore a cogliere i due aspetti presenteremo il loro sviluppo prima nel pensiero di Grillmeier – che da storico del dogma lo elabora in misura indubbiamente maggiore – e successivamente in quello del professore di Tubinga.

1.1. IL 'DISTACCO' TRA *ὑπόστασις* E *φύσις* A CALCEDONIA E LA SALVAGUARDIA DELLO *HUMANUM* DI CRISTO SECONDO GRILLMEIER

Nel passo dell'opera *Gesù il Cristo* in cui Grillmeier rimanda al testo di Ratzinger, leggiamo: “Si tratta innanzitutto di valorizzare la riscoperta dello *humanum* in Cristo [...]. Proprio all'interno [della struttura calcedonese] egli riceve il suo vero significato”⁶. In particolare, lo studioso ritiene che ciò sia realizzabile “movendo dagli asserti teologici che è possibile ricavare dal concetto di ipostasi (*ὑπόστασις*)”⁷ applicato a Calcedonia. A questi “asserti teologici”, come ora vedremo, appartiene proprio la distinzione cristologica tra il concetto di persona (*ὑπόστασις, πρόσωπον*) e quello di natura (*φύσις*).

Prima di procedere oltre riportiamo un passaggio chiave della *definitio fidei* del 451:

Seguendo i santi Padri, all'unanimità noi insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, vero Dio e vero uomo [...]. Un solo e medesimo Cristo, Signore, Figlio unigenito, che noi dobbiamo riconoscere in due nature (*ἐν δύο φύσεσιν*), senza confusione, senza mutamento, senza divisione, senza separazione. La differenza delle nature (*τῆς τῶν φύσεων διαφορᾶς*) non è affatto negata dalla loro unione, ma piuttosto le proprietà di ciascuna (*τῆς ιδιότητος ἐκατέρας φύσεως*) sono salvaguardate e riunite in una sola persona e una sola ipostasi (*καὶ εἰς ἓν πρόσωπον καὶ μίαν ὑπόστασιν*)⁸.

Per approfondire il contesto storico e la genesi critico-letteraria di questo testo rimandiamo allo studio minuzioso di Grillmeier⁹. Per focalizzarci di seguito sull'ermeneutica

⁶ Grillmeier, *Gesù il Cristo*, 975.

⁷ Grillmeier, *Gesù il Cristo*, 975.

⁸ Per il testo greco originale vedi Conc. (Oecum. IV) Chalcedonese, *Symbolum Chalcedonense. Definitio*, in Heinrich Denzinger, Peter Hünermann (a cura di), *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, 45ª edizione bilingue (Bologna: Edizione Dehoniane Bologna, 2018⁷), n. 301–302. La presente traduzione in italiano è tratta dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1999²), n. 467.

⁹ Cf. Grillmeier, *Gesù il Cristo*, 955–963. Gli studi su cui si basa sono contenuti soprattutto in André De Halleux, “La définition christologique à Chalcédoine (Première partie),” *Revue Théologique de Louvain* 7, no. 1 (1976): 3–23 e André De Halleux, “La définition christologique à Chalcédoine (suite),” *Revue Théologique de Louvain* 7, no. 2 (1976): 155–170.

della concezione calcedonese della Persona e dell'umanità del Signore, vale la pena aggiungere alle considerazioni in *Gesù il Cristo* le riflessioni contenute nell'opera *Ermeneutica moderna e cristologia antica. La discussione attuale sulla cristologia calcedonese*¹⁰. Da questa integrazione risulta che nella *definitio fidei* di Calcedonia Grillmeier individua due aspetti fondamentali.

a) *L'affermazione della perfezione della natura umana assunta dal Verbo come forma di demitologizzazione e deellenizzazione del kerygma*. A Calcedonia, scrive Grillmeier, “si ha la completa rinuncia ad ogni affermazione mitologica”¹¹ sul cristianesimo. In effetti, la dottrina cristiana dell'incarnazione poteva facilmente essere spiegata “come assunzione di un mito della discesa di un essere celeste dalla sfera superiore nel mondo sottostante. Il pretesto fu offerto dall'affinità della dottrina cristiana dell'incarnazione con miti gnostici”¹². Una delle caratteristiche comuni ai molti miti gnostici era proprio la mortificazione della natura umana, vista come qualcosa di per sé inferiore perché parzialmente materiale¹³. Il pericolo di mitologizzazione va inquadrato nel più generale rischio di ellenizzazione del cristianesimo delle origini che Grillmeier intende come piegamento delle novità della fede cristiana trasmessa fin dagli Apostoli a sistemi filosofico-religiosi e concetti propri dell'ellenismo imperante¹⁴. Come esempio fornisce una spiegazione molto diffusa dell'incarnazione mutuata dall'antropologia greca che descriveva l'uomo quale somma di *πνεῦμα* (e/o *ψυχή*) e *σῶμα* (e/o *σάρξ* a seconda dei modelli). Gesù Cristo sarebbe stato il risultato di una simbiosi fisico-biologica tra Dio e uomo cioè del *Logos* divino con una natura umana di cui avrebbe sostituito ovviamente la parte più nobile, quella spirituale (*πνεῦμα* e/o *ψυχή*)¹⁵. Alla stregua di altre creature mitologiche, Cristo sarebbe stato quindi un essere divino e semi-umano.

La dottrina calcedonese si oppose decisamente a questa visione che non aveva niente a che spartire con lo scandalo della fede in Gesù *vere Deus et vere homo*. Grazie alla formulazione della *definitio fidei* sopra riportata “c'era la possibilità di accettare un'unità di essere di Dio e di uomo in Cristo, senza dover risalire alla simbiosi delle nature”¹⁶. Nella confessione di Calcedonia infatti da una parte ritroviamo chiaramente il Verbo o Figlio del Padre come unico soggetto divino – *μία ὑπόστασις ὁ ἔν πρόσωπον* – *habens humanitatem*, cioè come unico

¹⁰ Alois Grillmeier, *Ermeneutica moderna e cristologia antica. La discussione attuale sulla cristologia calcedonese*, tr. M. Angilletta, G. Gaeta, L. Perrone (Brescia: Queriniana, 1985²).

¹¹ Grillmeier, *Ermeneutica*, 98.

¹² Grillmeier, *Ermeneutica*, 89.

¹³ Cf. Augusto Cosentino, *Prigionieri del cosmo. Un profilo storico e tipologico dello gnosticismo* (Palermo: Religio, 2022), 236–237. Per i miti sulla discesa del divino attraverso gli eoni nelle varie correnti e ramificazioni gnostiche del tra il II e il V secolo d.C. vedi ibidem, 80–110.

¹⁴ Cf. Grillmeier, *Ermeneutica*, 89–91.

¹⁵ Su questo schema cristologico ispirato a Gv 1,14 e chiamato tradizionalmente *logos-sarx* si costruirono due delle eresie più tenaci dell'antichità: l'arianesimo e il monofisismo (cf. ibidem, 89–90; Grillmeier, *Gesù il Cristo*, 609.626–629).

¹⁶ Grillmeier, *Ermeneutica*, 96.

portatore della φύσις umana (e divina: “riunite in una sola persona e una sola ipostasi”)¹⁷. Dall’altra si specifica che “l’appropriazione di questa umanità da parte del *Logos* non avviene a spese di questo essere umano”¹⁸ poiché conserva la peculiarità della φύσις umana (ιδιότης: l’anima umana, la volontà umana, l’intelletto umano ecc.) e la sua differenza (διαφορά) rispetto alla divinità. In altre parole, la formulazione calcedonese; ‘una Persona (divina) e due nature (complete)’ permise di salvaguardare la natura umana di Gesù da ogni forma di mortificazione il che significò “la completa rinuncia ad ogni affermazione mitologica [...]; si ha anche una fondamentale deellenizzazione della concezione di Cristo, poiché è inequivocabilmente spezzato il predominio dell’idea di una simbiosi fisica di Dio e uomo”¹⁹.

b) *La rivoluzione concettuale effettuata a Calcedonia*. Per ottenere il risultato sopra esposto Grillmeier mostra che l’affermazione: ‘una persona e due nature in Cristo’ costituì una distinzione tecnica e rivoluzionaria per l’epoca tra il concetto di ὑπόστασις o πρόσωπον e quello di φύσις. Lo studioso ricorda brevemente quale fosse il contenuto allora più comune di questi termini e rimanda alla metafisica stoica e alla sua analisi dell’essere individuale²⁰. L’ipostasi (ὑπόστασις) veniva definita come un *ens concretum physicum*, il risultato speculativo di determinazione della materia o sostanza universale indifferenziata (οὐσία ἄλη) attraverso la progressiva individuazione di caratteristiche sempre più particolari (chiamate ποιότητες, ιδιότητες o χαρακτηρες)²¹. Un’ipostasi pertanto (e il corrispondente πρόσωπον che ne è l’apparenza esteriore) altro non è che un *individuum*, una concreta, singola natura esistente con le sue specifiche proprietà (‘persona è natura’). Questo modello era “unidimensionale”²², come scrive Hans Urs Von Balthasar, cioè riduceva la descrizione di ogni ente alla sua φύσις o οὐσία.

Ora, l’*intellectus fidei* vedeva nel Figlio o Verbo incarnato un soggetto reale e individuale, cosa ben veicolata dai concetti di ὑπόστασις e πρόσωπον²³. D’altra parte, quale Preesistente e al contempo vero Dio e vero uomo, il Figlio non poteva essere descritto stoicamente come la concretizzazione di una natura ibrida divino-umana sorta nell’atto dell’incarnazione, cioè come un’ipostasi divino-umana. In quest’ottica, nella professione di fede i Padri introdussero un enunciato apparentemente contraddittorio: “«piuttosto conservando la proprietà di ciascuna delle due nature, anche quando concorrono ad una sola persona e una sola ipostasi» [...]». Ciò significherebbe da un lato che ciascuna natura conserva ciò che fa di

¹⁷ Cf. Grillmeier, *Gesù il Cristo*, 974.

¹⁸ Grillmeier, *Ermeneutica*, 96.

¹⁹ Grillmeier, *Ermeneutica*, 98.

²⁰ Cf. Grillmeier, *Gesù il Cristo*, 701.

²¹ Cf. ibidem, 702; Grillmeier, *Ermeneutica*, 92–93. Per una trattazione più approfondita della metafisica stoica e del concetto stoico di ὑπόστασις vedi Luigi Scipioni, *Ricerche sulla cristologia del “Libro di Eraclide” di Nestorio. La formulazione teologica e il suo contesto filosofico* (Friburgo: Edizioni Universitarie Friburgo Svizzera, 1956), 98–101.

²² H. U. Von Balthasar, *Massimo il Confessore. Liturgia cosmica*, tr. L. Tosi (Milano: Jaca Book, 2001), 182.

²³ Cf. Grillmeier, *Gesù il Cristo*, 963.967; De Halleux, “La définition (suite),” 168.

essa un'ipostasi [la caratteristica specifica, *τῆς ιδιότητος*], mentre dall'altro lato si afferma che vi è solo una ipostasi o un *πρόσωπον*”²⁴. In realtà, lungi da ogni contraddizione, attraverso la scelta di una tale formulazione “la definizione calcedonese esige già una definizione metafisica di *ὑπόστασις* e *πρόσωπον* diversa da quelle riconosciute fino a quel momento”²⁵.

Secondo Grillmeier, quindi, a partire dall'applicazione al Figlio o Verbo del concetto di unica ipostasi o persona (*μία ὑπόστασις* o *ἓν πρόσωπον*) e di due nature (*δύο φύσεις*) “il Concilio di Calcedonia nel 451 ha distaccato l'idea di ipostasi dall'idea di *φύσις*”²⁶. La *definitio fidei* costringe a distinguere ontologicamente il livello della sua unità (la persona) da quello delle due *φύσεις* di modo che queste possano rimanere inviolate, mantenendo la loro differenza (*διαφορά*) e peculiarità (*ιδιότης*), e senza costituire a loro volta due ipostasi o soggetti²⁷.

In Cristo ‘persona non è natura’: questo è il principale asserto teologico che si può ricavare dell'applicazione del concetto di *ὑπόστασις* o *πρόσωπον* al *Logos* incarnato e che permise la difesa della *φύσις* umana. In estrema sintesi, l'esaltazione dello *humanum* in Gesù secondo il *kerygma* degli Apostoli e contro ogni tendenza mitologico-ellenizzante passò attraverso la rottura di quella unidimensionalità del pensiero greco che riduceva tutto in termini di sostanza (*οὐσία*) o natura (*φύσις*), per introdurre – in Gesù Cristo – una ontologia di nuovo tipo, un'ontologia personale (o ipostatica)²⁸.

1.2. PERSONA COME NUOVA CATEGORIA DEL PENSIERO NELLA LOTTA PER L'INTEGRITÀ DELL'UMANITÀ DI CRISTO SECONDO RATZINGER

Le tesi fin qui esposte coincidono con le riflessioni di Ratzinger nell'articolo *Il significato di persona nella teologia* citato da Grillmeier. Ratzinger infatti pone in luce gli stessi elementi nevralgici del discorso: a) la difesa e la valorizzazione della fede originaria nell'umanità integrale del Cristo da parte del dogma calcedonese; b) lo sviluppo nella storia del dogma di un concetto di persona distinto da quello della natura o sostanza proprio in ragione di questa fede.

Per quanto riguarda il punto a), Ratzinger inizia dall'enunciato (semplificato) della *definitio fidei* di Calcedonia: “All'enigma: «Chi e che cosa è questo Cristo?», la teologia ha risposto con la formula: egli ha due nature ed una persona, natura divina ed umana, ma soltanto una persona divina”²⁹. Da qui Ratzinger passa subito a descrivere le maggiori incomprensioni sulla verità dell'incarnazione. Sebbene nel testo, a differenza di Grillmeier, non usi *expressis*

²⁴ Grillmeier, *Gesù il Cristo*, 973.

²⁵ Grillmeier, *Gesù il Cristo*.

²⁶ Grillmeier, *Ermeneutica*, 96.

²⁷ Cf. Grillmeier, *Gesù il Cristo*, 975.

²⁸ Cf. Grillmeier, *Ermeneutica*, 91.

²⁹ Ratzinger, *Il significato di persona*, 182.

verbis i termini di mitologizzazione ed ellenizzazione, tuttavia ne centra l'essenza in questo caso, cioè una mortificazione dell'umanità del Signore. Ratzinger definisce la negazione dello *humanum* del Salvatore uno dei grandi “malintesi”³⁰: se la persona umana manca in Gesù, si dice, in lui non sarebbe presente l'interezza dell'umano. In realtà, però, “questa formula [di Calcedonia] non indica affatto la deficienza di qualche cosa nell'umanità dell'uomo Gesù; qui non viene sottratto proprio nulla all'umano”³¹. Il testo di Calcedonia serviva proprio da baluardo contro dottrine – quali l'arianesimo, l'apollinarismo, il monofisismo – tutte sottomesse all'ellenismo dell'epoca e negatrici *in toto* o in parte della *φύσις* umana del Cristo (come l'anima, l'intelletto ecc.) in disaccordo con la testimonianza biblica e l'esperienza degli Apostoli³².

Passando al punto b), Ratzinger fa coincidere la battaglia contro tali errori con lo sviluppo assolutamente originale del concetto di persona:

Tutti questi tentativi [le eresie] cercano di collocare il concetto di persona in qualche punto del patrimonio psichico. Uno dopo l'altro vengono respinti [...]. Io credo che, seguendo lo svolgersi di questa lotta, nella quale si dovette, per così dire, riguadagnare e difendere pezzo per pezzo l'umanità in Gesù, si possa vedere quale enorme fatica e quale mutamento di pensiero si trovino dietro l'elaborazione di questo concetto di persona, il quale, nella sua impostazione, è del tutto estraneo allo spirito greco e latino³³.

La filosofia antica infatti “era limitata esclusivamente al piano dell'essenza” mentre ora la Persona del Cristo, per riguardo alla sua umanità, non poteva essere definita “in termini sostanziali”³⁴. Pertanto, come scrisse Ratzinger in un lavoro successivo, “le prime eresie cristiane non sono altro che la resistenza del linguaggio e del pensiero umano ai contenuti che lo impegnavano”³⁵.

Il teologo tedesco vede nel dogma cristologico la continuazione dello sforzo intellettuale operato in riferimento alla SS. Trinità, grazie al quale il concetto di persona era giunto a

³⁰ Ratzinger, *Il significato di persona*, 182.

³¹ Ibidem. Bertero nota quanto spesso Ratzinger si curi di sottolineare la vera umanità di Gesù oltre alla sua divinità, senza la quale non avrebbe potuto “incarnare la mediazione di Dio verso l'uomo” (Bertero, *Persona e comunione*, 82; cf. Joseph Ratzinger, *Predicazione di Dio oggi*, in Joseph Ratzinger, *Dogma e predicazione*, tr. G. Poletti (Brescia: Queriniana, 2018³), 94).

³² Cf. Ratzinger, *Il significato di persona*, 182–183. Più esplicitamente contro la mitologizzazione del *kerygma* Ratzinger si esprime ad esempio in *Introduzione al cristianesimo*: “Lui è il vero uomo [...]. Si delinea chiaro il senso dei dogmi di Nicea e Calcedonia [...]. Quelle formulazioni dogmatiche, con la loro cosiddetta cristologia ontologica, non sono un prolungamento delle idee mitiche [...] bensì della testimonianza di Giovanni, la quale, dal canto suo, rappresenta il semplice prolungamento del colloquiare di Gesù col Padre e dell'essere di Gesù per gli uomini” (Joseph Ratzinger, *Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul Simbolo apostolico* (Brescia: Queriniana, 2021²⁵), 217; cf. Bertero, *Persona e comunione*, 80).

³³ Ratzinger, *Il significato di persona*, 183.

³⁴ Ratzinger, *Il significato di persona*, 183.

³⁵ Joseph Ratzinger, *Natura e compito della teologia. Il teologo nella disputa contemporanea. Storia e dogma*, a cura di R. Mazzarol, C. Fedeli, E. Guerriero (Milano: Jaca Book, 1993), 139.

costituire una nuova terza categoria “che si inserisce tra sostanza e accidente, le due grandi forme categoriali del pensiero antico”³⁶. Definisce questa idea personalistica come una vera e propria “cristiana novità”³⁷, in quanto “una differenza univoca tra οὐσία e ὑπόστασις non v’era assolutamente fino ad allora”³⁸. Anche Ratzinger quindi approda, come Grillmeier, ad un’ontologia a due livelli, uno personale e uno naturale: in Cristo ‘persona non è natura’.

2. L’UOMO GESÙ A FONDAMENTO DI UNA NUOVA ANTROPOLOGIA: ‘PERSONA NON È NATURA’ NELL’UOMO

Una volta mostrata la distinzione innovativa tra persona e natura introdotta a Calcedonia a difesa della vera umanità di Cristo, sia Grillmeier che Ratzinger utilizzano questo dato come base per una riflessione antropologica. Entrambi ritengono che Gesù Cristo costituisca il punto di partenza per un discorso sull’uomo in generale e per compiere un tale passo si appoggiano più o meno esplicitamente all’antropologia cristocentrica del Concilio Vaticano II contenuta nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*. La conclusione alla quale giungono è l’applicazione all’uomo del concetto cristologico di persona con la conseguente individuazione della stessa distinzione del livello personale e del livello naturale che si riscontra nell’uomo Gesù Cristo.

2.1. LA PERSONA DI GESÙ E LA PIENEZZA DI SIGNIFICATO DELLA PERSONA UMANA PER GRILLMEIER

Per quanto concerne Grillmeier, egli ritiene che la teologia ha “acquistato delle conoscenze che non riguardano solo [...] la nostra comprensione di Dio e di Cristo, ma nel più profondo l’uomo [...]. Nell’incrociarsi dei problemi teologici e filosofici, [...] noi dovremmo scoprire una *pienezza di significato*, che porti dal passato cristiano al futuro dell’uomo”³⁹. Uno dei contributi principali del cristianesimo intravisti da Grillmeier, capace di portare l’essere umano alla sua “pienezza di significato”, è proprio il concetto di persona, fondato prima dalla teologia antica cristiana che dalla metafisica classica, la quale si concentrava, come visto, sulla sostanza⁴⁰. Proprio il simbolo di Calcedonia costituì un passo fondamentale oltre l’ellenismo in

³⁶ Ratzinger, *Il significato di persona*, 179. La categoria scelta per la persona era il concetto di relazione. Come già spiegato, non svilupperemo l’argomento in questo articolo.

³⁷ Ratzinger, *Il significato di persona*, 179.

³⁸ Ratzinger, *Natura e compito della teologia*, 139–140.

³⁹ Grillmeier, *Ermeneutica*, 110.

⁴⁰ Cf. Grillmeier, *Ermeneutica*, 92–94.

quanto “fornì nuovi motivi alla speculazione filosofica e innanzitutto impulsi a ripensare radicalmente il concetto di persona e la sua distinzione rispetto al concetto di *φύσις*”⁴¹.

Secondo Grillmeier la via per il trasferimento all’antropologia del concetto di persona come distinto da quello di natura è lo stesso *humanum* del Verbo incarnato difeso a Calcedonia: “La comprensione più chiara dell’umanità di Cristo e della sua attività fonda anche una moderna antropologia. La scoperta del concetto di persona – proprio in quanto tale concetto viene approfondito cristologicamente con riferimento all’uomo *Gesù* – diviene per la prima volta efficiente sul piano antropologico”⁴². Secondo lo studioso, questo è tanto vero che il Concilio Vaticano II poté “così collegare all’idea di incarnazione e sequela di Cristo anche quella di autonomia dell’uomo”⁴³.

Grillmeier fa qui riferimento ad un passaggio noto della Costituzione conciliare *Gaudium et spes*: “Chiunque segue Cristo, l’uomo perfetto, si fa lui pure più uomo”⁴⁴. In questo modo egli mostra lo stretto legame tra cristologia e antropologia individuato e sottolineato dall’ultimo concilio ecumenico. In effetti, l’affermazione citata va inquadrata come parte dello sviluppo del famoso numero 22 del documento dal titolo: “Cristo, l’uomo nuovo”. In esso, per la prima volta in un testo magisteriale di tale rango, i Padri conciliari insegnano un’antropologia esplicitamente cristocentrica:

In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (por. Rm 5,14) e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo (*novissimus Adam*) [...] svela pienamente l’uomo all’uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione [...]. Egli è l’uomo perfetto [...]. Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata, per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime⁴⁵.

Grillmeier trova quindi nella visione antropologica dell’ultimo concilio una conferma autorevole del legame tra l’uomo Gesù e ogni altro uomo, a cominciare dal primo Adamo: Gesù, l’“uomo perfetto”, è la rivelazione di Adamo, che nella sequela del *novissimus Adam* diviene addirittura “più uomo”. Su questa base, il teologo tedesco postula esplicitamente la presenza in ogni altro essere umano della medesima distinzione tra persona e natura che si riscontra in

⁴¹ Grillmeier, *Gesù il Cristo*, 973; cf. Grillmeier, *Ermeneutica*, 93.

⁴² Grillmeier, *Ermeneutica*, 99.

⁴³ Grillmeier, *Ermeneutica*, 99.

⁴⁴ Concilio Vaticano II (21° Ecum.), *Costituzione pastorale Gaudium et spes sulla chiesa nel mondo contemporaneo*, in Heinrich Denzinger, Peter Hünermann (a cura di), *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, 45ª edizione bilingue (Bologna: Edizione Dehoniane Bologna, 2018⁷), n. 4341.

⁴⁵ Concilio Vaticano II (21° Ecum.), *Costituzione pastorale Gaudium et spes*, n. 4322. Vale la pena rilevare che nella nota a piè di pagina sulla natura umana “assunta” ma non “annientata” i Padri del Vaticano II rimandano tra gli altri proprio alla *definitio fidei* del Concilio di Calcedonia riconoscendovi, come Grillmeier e Ratzinger, un punto di riferimento solido del Magistero e della Tradizione sulla vera umanità del Cristo.

Cristo, ed elenca i vari frutti che nella storia del pensiero ha portato questa cristiana “scoperta del personale”, quali la comprensione moderna dell’esistenza, la filosofia e teologia della libertà, la dignità e responsabilità della persona ecc.⁴⁶

2.2. LA PERSONA DI CRISTO – INDICAZIONE PER INTERPRETARE LA PERSONA UMANA SECONDO RATZINGER

In Ratzinger riscontriamo gli stessi elementi del ragionamento. Per lui nella storia del pensiero cristiano il concetto di persona non è passato che parzialmente dalla cristologia all’antropologia il che costituisce un altro “malinteso, che non permetteva allo sviluppo della cristologia di arrivare alla sua piena vitalità”⁴⁷. Più in dettaglio, codesto malinteso consiste nell’“idea che Cristo sia l’eccezione ontologica del tutto particolare [...] e non può venir mescolata con il resto del pensiero umano”⁴⁸. In realtà, scrive Ratzinger, la cristologia fin dalla sua origine ha inteso Cristo come

ciò che si intende con l’enigma uomo. La Scrittura lo esprime chiamando questo Cristo l’ultimo Adamo o il «secondo uomo» [...]. Se dunque Cristo non è l’eccezione ontologica, ma diventa, dalla sua posizione eccezionale, la rivelazione di tutta l’essenza dell’uomo, allora anche il concetto di persona cristologico costituisce per i teologi l’indicazione di come si deve interpretare la persona. In effetti, questo concetto di persona, cioè la nuova dimensione qui intravista [non-sostanziale] ha operato in continuazione della storia del pensiero [...]. A partire da Cristo, il nuovo Adamo, emerge allo stesso tempo una definizione dinamica dell’uomo⁴⁹.

Possiamo fare due considerazioni fondamentali sulla base di questo testo. La prima è il parallelismo tra Cristo e Adamo e quindi il passaggio da cristologia ad antropologia con un riferimento inequivocabile (benché non esplicito) all’antropologia cristocentrica della *Gaudium et spes*. Cristo viene considerato la rivelazione dell’uomo, suo modello esemplare come testimoniato anche dalla Scrittura (por. Rm 5,14; 1 Cor 15,45nn) e affermato nella Costituzione pastorale di cui Ratzinger sembra a tratti ricalcare le parole (“L’enigma uomo”, “Cristo l’ultimo Adamo o il «secondo uomo»”, “la rivelazione di tutta l’essenza dell’uomo”)⁵⁰. In *Introduzione al cristianesimo* il teologo ribadisce lo stesso concetto e cioè la possibilità di illuminare l’antropologia a partire dal dogma cristologico: “Non dobbiamo rivendicare appassionatamente

⁴⁶ Cf. Grillmeier, *Ermeneutica*, 111–112.

⁴⁷ Ratzinger, *Il significato di persona*, 184.

⁴⁸ Ratzinger, *Il significato di persona*, 184.

⁴⁹ Ratzinger, *Il significato di persona*, 184–185.187.

⁵⁰ Ratzinger esprime lo stesso concetto in *Introduzione al cristianesimo*: “La fede cristiana crede che Gesù di Nazaret è l’uomo esemplare (così, infatti, si può sostanzialmente tradurre, rendendone bene l’idea, il succitato concetto paolino di «ultimo Adamo»)” (Ratzinger, *Introduzione al cristianesimo*, 224).

Gesù come *uomo*, trasformando la cristologia in umanesimo e in antropologia? [...] Il dogma cristologico sviluppato professa [...] che Gesù è il più umano degli uomini, il vero uomo; si giunge così al confluire di teologia e antropologia”⁵¹.

Il secondo punto deriva naturalmente dal primo ed è la conseguente applicazione del concetto cristologico di persona in antropologia. Ciò porta con sé l’applicazione all’uomo anche dell’assioma: ‘persona non è natura’. Attraverso Gesù Cristo si può quindi applicare ad Adamo quella “nuova dimensione qui intravista”, una concezione non-sostanzialista della persona che era già stata formulata in ambito trinitario e che rappresentò “un processo storico intellettuale della massima portata. Con questo si aprì una nuova dimensione al pensiero che era stata toccata tutt’al più oscuramente e, più precisamente, la dimensione di «persona» che ora per la prima volta si distingue chiaramente da «fisico», dal «cosificabile», dall’essere in generale”⁵².

3. L’ANALOGIA CATALOGICA

Ratzinger utilizza un metodo che Bertero chiama “analogia catalogica”⁵³ cioè discendente, riscontrato da quest’ultimo in molte opere del grande teologo e che merita un commento. Questa analogia si basa sulla ferma persuasione di Ratzinger che “è Dio che stabilisce il criterio dell’analogia”⁵⁴ poiché “solo a partire da Dio l’uomo può essere compreso rettamente”⁵⁵. Afferma ancora che “parlando di Dio si intravede chi sia l’uomo”⁵⁶. Dall’analisi di Bertero si evince il tentativo dello studioso tedesco – non solo nel testo *Il significato di persona nella teologia* ma in maniera costante – di definire chi sia l’uomo a partire da chi è Dio, visto come suo “analogato principale”⁵⁷. Proprio la persona costituisce il nucleo di questa analogia discendente: “Il concetto fondamentale dell’analogia tra Dio e uomo è [...] il concetto di persona”⁵⁸. Naturalmente, è la Persona del Verbo la mediatrice di questa analogia catalogica poiché in quanto incarnata è divenuta uomo – l’uomo Gesù Cristo⁵⁹.

⁵¹ Ratzinger, *Introduzione al cristianesimo*, 201–202.

⁵² Ratzinger, *Natura e compito della teologia*, 140.

⁵³ Bertero, *Persona e comunione*, 302.

⁵⁴ Ratzinger, *Predicazione di Dio*, 89.

⁵⁵ Joseph Ratzinger, *La vita della fede: saggi sull’etica cristiana nell’epoca presente* (Milano: Ares, 1996³), 32.

⁵⁶ Ratzinger, *Introduzione al cristianesimo*, 180.

⁵⁷ Bertero, *Persona e comunione*, 303.

⁵⁸ Joseph Ratzinger, *La Chiesa, Israele e le religioni del mondo* (Cinisello Balsamo: San Paolo, 2000), 48.

⁵⁹ “Nel suo studio dedicato a tematizzare la persona [...], Ratzinger ripetutamente presenta questo *Leitmotiv* fondamentale: dalla Trinità all’uomo, mediante Cristo” (Bertero, *Persona e comunione*, 305); “A partire da Gesù Cristo io credo di arrivare a sapere cosa sia Dio e cosa sia l’uomo” (Joseph Ratzinger, *Che significa Gesù Cristo per me?*, in Joseph Ratzinger, *Dogma e predicazione*, tr. G. Poletti (Brescia: Queriniana, 2018³), 117).

Da quanto scritto finora, si può facilmente constatare come in questa analogia catalogica si iscrivano sia Grillmeier che l'antropologia cristocentrica della *Gaudium et spes*. Abbiamo visto che Grillmeier rilegge il concetto di persona alla luce della Persona dell'uomo Gesù la quale – come insegna Calcedonia – altri non è che il *Logos* divino o Figlio del Padre incarnato. Similmente, i Padri del Vaticano II identificano Gesù Cristo – l'uomo perfetto e rivelazione dell'uomo – con il Verbo incarnato, cioè con la Seconda Persona della Trinità unita ad una natura umana completa. Sia Grillmeier sia la Costituzione pastorale basano così il loro insegnamento su una logica discendente, che parte dall'incarnazione del Figlio per illuminare 'dall'alto' il mistero dell'uomo.

Il metodo catalogico, particolarmente esplicito in Ratzinger, costituisce quindi un altro elemento comune ai due teologi che li unisce per di più ad un testo chiave per l'antropologia dell'ultimo concilio ecumenico.

CONCLUSIONE

In conclusione, l'approccio cristologico di Grillmeier e Ratzinger al concetto di persona è simile sotto vari punti di vista. In primo luogo entrambi i teologi analizzano la fede formulata a Calcedonia e la distinzione là operata, metafisicamente nuova per l'epoca, tra la Persona del Verbo (*μία ὑπόστασις, ἑν πρόσωπον*) e le sue nature (*δύο φύσεις*): oltre all'identità divina del Figlio, con essa si difese non solo l'integrità della sua divinità ma anche e soprattutto della sua umanità contro tendenze mitico-ellenistiche interne al cristianesimo che tendevano a mortificarla. In secondo luogo, i due studiosi assumono la Persona di Gesù come modello per la comprensione della persona dell'uomo, presentando delle forti affinità con l'antropologia cristocentrica del Concilio Vaticano II la quale descrive Gesù Cristo come l'uomo perfetto, *novissimus Adam*, che rivela pienamente l'uomo a sé stesso. In questo modo trasferiscono anche l'assioma calcedonese: 'persona non è natura' alla persona umana, cioè scorgono nell'uomo la stessa distinzione ontologica tra il livello personale e quello naturale-sostanziale che c'è in Cristo. In terzo luogo, si rileva che entrambi i teologi utilizzano un tipo di analogia catalogica: in altre parole, il loro approccio alla persona è di tipo discendente perché illumina la comprensione della persona umana a partire da ciò che la Chiesa è giunta ad affermare a Calcedonia sulla Persona divina incarnata, cioè sulla Persona di Gesù. Questo tipo di analogia catalogica unisce viepiù i due autori all'antropologia cristocentrica della costituzione *Gaudium et spes* la quale definisce a sua volta l'uomo perfetto Gesù Cristo come il Verbo incarnato e quindi propone una visione ugualmente discendente della rivelazione che Egli opera su ogni uomo.

BIBLIOGRAFIA

- Bertero, Claudio. *Persona e comunione. La prospettiva di Joseph Ratzinger*. Città del Vaticano: Lateran University Press, 2015.
- Calore, Giacomo. "Powszechne powołanie do ojcostwa w świetle relacyjnego pojęcia osoby Boskiej i ludzkiej według Jeana Galota." *Pedagogika katolicka* 30, no. 1 (2022): 37–50.
- Catechismo della Chiesa Cattolica*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1999².
- Conc. (Oecum. IV) Chalcedonese, *Symbolum Chalcedonense*. In Heinrich Denzinger, Peter Hünermann (a cura di), *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, 45^a edizione bilingue, n. 300–303. Bologna: Edizione Dehoniane Bologna, 2018⁷.
- Concilio Vaticano II (21° Ecum.), *Costituzione pastorale Gaudium et spes sulla chiesa nel mondo contemporaneo*. In Heinrich Denzinger, Peter Hünermann (a cura di), *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, 45^a edizione bilingue, n. 4300–4345. Bologna: Edizione Dehoniane Bologna, 2018⁷.
- Cosentino, Augusto. *Prigionieri del cosmo. Un profilo storico e tipologico dello gnosticismo*. Palermo: Religio, 2022.
- De Halleux, André. "La définition christologique à Chalcedoine (Première partie)." *Revue Théologique de Louvain* 7, no. 1 (1976): 3–23.
- De Halleux, André. "La définition christologique à Chalcedoine (suite)." *Revue Théologique de Louvain* 7, no. 2 (1976): 155–170.
- Gacka, Bogumił. *Znaczenie osoby w teologii Josepha Ratzingera-Benedykta XVI*. Warszawa: Wydawnictwo UKSW, 2010.
- Grillmeier, Alois. *Ermeneutica moderna e cristologia antica. La discussione attuale sulla cristologia calcedonese*, tr. M. Angilletta, G. Gaeta, L. Perrone. Brescia: Queriniana, 1985².
- Grillmeier, Alois. *Gesù il Cristo nella fede della Chiesa. Dall'età apostolica al Concilio di Calcedonia (451)*, vol. I/1–2, tr. E. Norelli, S. Olivieri. Brescia: Paideia Editrice, 1982.
- Grillmeier, Alois. *Mit ihm und in ihm. Christologische Forschungen und Perspektiven*. Freiburg–Basel–Wien: Herder, 1975.
- Ratzinger, Joseph. *Che significa Gesù Cristo per me?*. In Joseph Ratzinger, *Dogma e predicazione*, tr. G. Poletti, 117–120. Brescia: Queriniana, 2018³.
- Ratzinger, Joseph. *Il significato di persona nella teologia*. In Joseph Ratzinger, *Dogma e predicazione*, tr. G. Poletti, 173–189. Brescia: Queriniana, 2018³.
- Ratzinger, Joseph. *Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul Simbolo apostolico*, Brescia: Queriniana, 2021²⁵.
- Ratzinger, Joseph. *La Chiesa, Israele e le religioni del mondo*. Cinisello Balsamo: San Paolo, 2000.
- Ratzinger, Joseph. *La vita della fede: saggi sull'etica cristiana nell'epoca presente*. Milano: Ares, 1996³.
- Ratzinger, Joseph. *Natura e compito della teologia. Il teologo nella disputa contemporanea. Storia e dogma*, a cura di R. Mazzarol, C. Fedeli, E. Guerriero. Milano: Jaca Book, 1993.

- Ratzinger, Joseph. *Predicazione di Dio oggi*. In Joseph Ratzinger, *Dogma e predicazione*, tr. G. Poletti, 86–101. Brescia: Queriniana, 2018³.
- Scarafoni, Paolo. “«La persona» nel pensiero teologico di J. Ratzinger.” *Path* 6, no. 1 (2007): 141–160.
- Scipioni, Luigi. *Ricerche sulla cristologia del “Libro di Eraclide” di Nestorio. La formulazione teologica e il suo contesto filosofico*. Friburgo: Edizioni Universitarie Friburgo Svizzera 1956.
- Von Balthasar, Hans Urs. *Massimo il Confessore. Liturgia cosmica*, tr. L. Tosi. Milano: Jaca Book, 2001.